
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILA

TONDINI S.P.A.

VIA TOLARA DI SOTTO, 60

40064 OZZANO DELL'EMILIA

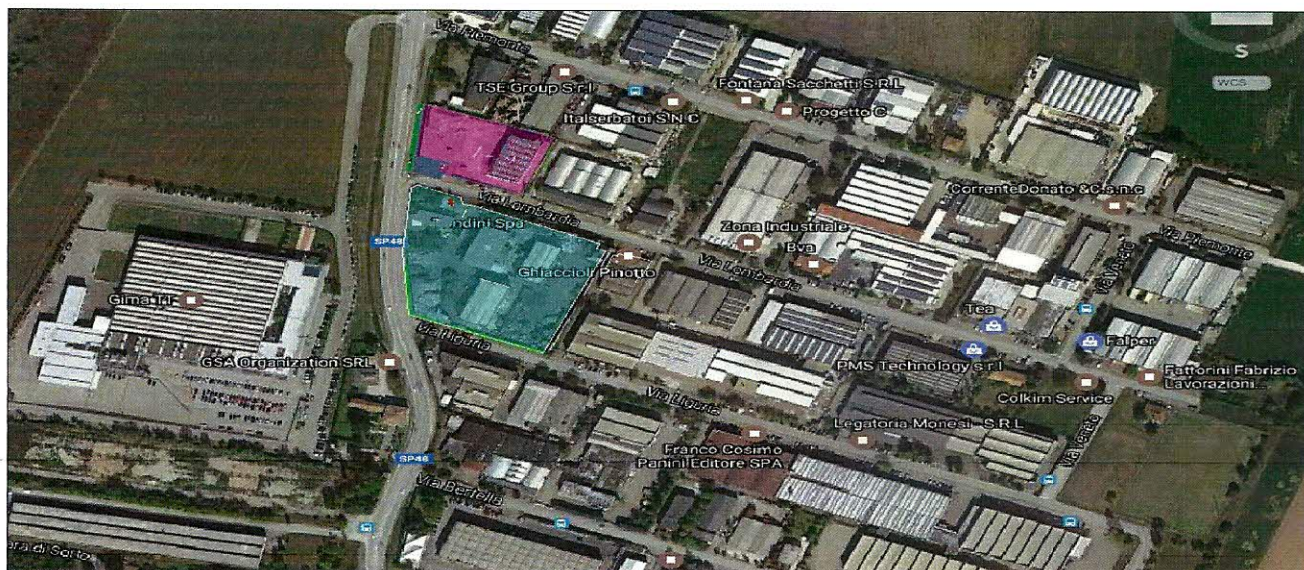
V.I.A.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

SINTESI NON TECNICA

UNITA' LOCALE VIA TOLARA DI SOTTO, 60

UNITA' LOCALE VIA LOMBARDIA 1-3



Emilio Manno



1	INTRODUZIONE	4
1.1	OGGETTO DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE.....	4
1.2	METODOLOGIA DELLO STUDIO	4
1.3	LOCALIZZAZIONE DELL'AREA STUDIO	4
2	ASPETTI URBANISTICO-VINCOLISTICI.....	7
2.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA (PTCP).....	7
2.2	PSC OZZANO DELL'EMILIA.....	10
2.3	RUE OZZANO DELL'EMILIA.....	12
2.3	PIANO GESTIONE RIFIUTI REGIONALE.....	13
2.4	CONFORMITÀ AL PGRA	15
3	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	18
3.1	INTRODUZIONE E MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	18
3.2	L'ASSETTO ATTUALE DELL'IMPIANTO DI VIA TOLARA, ACCESSO DA VIA LOMBARDIA 2.....	18
	3.2.1 Caratteristiche principali delle aree	19
	3.2.2 L'autorizzazione esistente A.U.A.....	20
3.3	L'ASSETTO DELL'IMPIANTO NELLO STATO DI PROGETTO VIA LOMBARDIA 1-3	21
	3.3.1 UNITA' LOCALE 1:	22
	3.3.2 UNITA' LOCALE 2:	25
4	COMPONENTI AMBIENTALI	28

Studio a cura di:

AT. Gian Carlo Antonio Manca

Dott. Maurizio Tirapani

Ing. Virginia Celentano

1 INTRODUZIONE

1.1 OGGETTO DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

Il presente studio ha come oggetto il progetto di ampliamento dell'unità locale di via Tolara di Sotto, 60 (accesso da via Lombardia,2) della Tondini S.p.a. con l'apertura dell'unità locale di via Lombardia, 1-3.

L'ampliamento di impianto consente alla Tondini S.p.a. di rispondere alle richieste di mercato sempre più pressanti rispettando quello che è il principio della vicinanza, fondamentale nel campo del recupero rifiuti.

Il progetto di ampliamento, unitamente all'attività autorizzata è stato sottoposto alla procedura di verifica (screening) superando la capacità complessiva di 10 t/giorno, secondo quanto previsto dall'art. 4 bis e poi dall'art.9 della Legge Regionale n°9 del 1999.

L'iter di valutazione si è concluso il 30/08/2018 con determina dirigenziale n. 13.884 assoggettando il progetto proposto alla procedura di valutazione ambientale.

1.2 METODOLOGIA DELLO STUDIO

L'Autorità competente per le procedure di VIA in capo alla Regione Emilia-Romagna è il Servizio **Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (VIPSA)**, il quale predispone un archivio in cui sono raccolti gli studi di impatto ambientale (SIA) e i provvedimenti di VIA con la relativa documentazione (Banca dati Valutazioni Ambientali).

La **Regione Emilia-Romagna** ha emanato la LR 20 aprile 2018, n. 4, quale normativa di riferimento, in ambito regionale, in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, che ha recepito integralmente i contenuti del D.Lgs 152/06, abrogando la precedente LR 9/99.

Dopo la ricostruzione dello scenario programmatico e di pianificazione dell'area interessata dal progetto, e lo studio delle relazioni che intercorrono fra l'intervento proposto e gli atti di programmazione e pianificazione territoriale e settoriale, la VIA approfondisce la valutazione delle caratteristiche funzionali, tecniche e strutturali dell'intervento, sia durante la fase di costruzione, che di esercizio.

1.3 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA STUDIO

L'impianto autorizzato (A.U.A. n.14/2014, prot. 29145 del 13.11.14) di via Tolara di Sotto, 60, accesso da via Lombardia 2, e il nuovo impianto di via Lombardia 1-3, ricadono all'interno del territorio comunale di Ozzano dell'Emilia nell'area industriale denominata Ponte Rizzoli.

Lo sviluppo complessivo del centro è pari a circa 17.960 m²:

- 13.160 m² relativi all'impianto esistente autorizzato

- 4.800 m² relativi all'area dell'impianto di via Lombardia 1-3.

La nuova area di impianto non si trova in contiguità con l'attuale area della Tondini spa di via Tolara di Sotto, 60 accesso da via Lombardia 2 ma è localizzata di fronte in via Lombardia 1-3. L'ampliamento in oggetto sarà pertanto caratterizzato da propri confini non comuni a quelli dell'attuale impianto.

Con la presente pertanto si chiede di autorizzare in una unica autorizzazione due aree impianto facenti capo allo stesso gestore, Tondini SPA e attuanti la stessa tipologia di recupero rifiuti.

Ogni impianto recupero rifiuti sarà caratterizzato da un proprio lay out e propri documenti relativi alle scritture ambientali. Il trasferimento di rifiuti da un impianto all'altro sarà accompagnato da FIR.

L'impianto allo stato attuale e nello stato di progetto troverà accesso dalla via Lombardia, l'esistente al numero 2 e l'ampliamento al numero 1/3.



Figura 1-1 – La Tondini S.p.a. nello stato di progetto, in ciano l'area autorizzata di via Lombardia 2 (Tolara di Sotto n.60) secondo AUA n.14/2014 ed in magenta la nuova unità locale di via Lombardia 1-3

QUADRO PROGRAMMATICO

2 ASPETTI URBANISTICO-VINCOLISTICI

2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Bologna è stato approvato con Delibera del consiglio Provinciale n.19 del 30/03/04 , il piano è stato poi oggetto di successive varianti. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) considera la totalità del territorio della Città Metropolitana ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Città Metropolitana e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Nella figura seguente riportiamo uno stralcio della tavola 1 del PTCP di Bologna, in questa si evidenziano le interferenze tra l'area dell'impianto occupata nello stato di progetto ed i vincoli di natura ambientale naturale e storico-culturale. In particolare, la tavola evidenzia la presenza nei dintorni dell'area di studio di alcuni vincoli quali:

- La fascia di tutela del torrente Quaderna posizionata ad oltre 300 m di distanza dal confine est dell'area di progetto
- L'area appartenente al sistema delle aree forestali boschive (art.7.2 delle norma di PTCP) posizionata ad oltre 400 m dal confine sud ovest dell'area di progetto
- La viabilità storica (art.8.5 del PTCP) rappresentata dalla via Tolara di sotto, tale strada si trova ad ovest del confine dell'area di studio. E' possibile dichiarare da subito l'assenza di interferenze del progetto con tale viabilità, ricordando quella che è l'attuale assetto viabilistico dell'area industriale di Quaderna. La via Tolara non risulta in comunicazione con la viabilità interna dell'area la quale presenta invece un'arteria stradale contigua alla via Tolara, via Lombardia:



Figura 2-1 – Viabilità accesso Tondini S.p.a. stato di fatto e progetto, da via Lombardia 2 evidenziata in viola. In rosso la via Tolara di sotto (viabilità storica)

Pertanto è possibile affermare l'assenza di interferenze del progetto con i vincoli di natura storico culturale indicati dalla tavola 1 di PTCP.

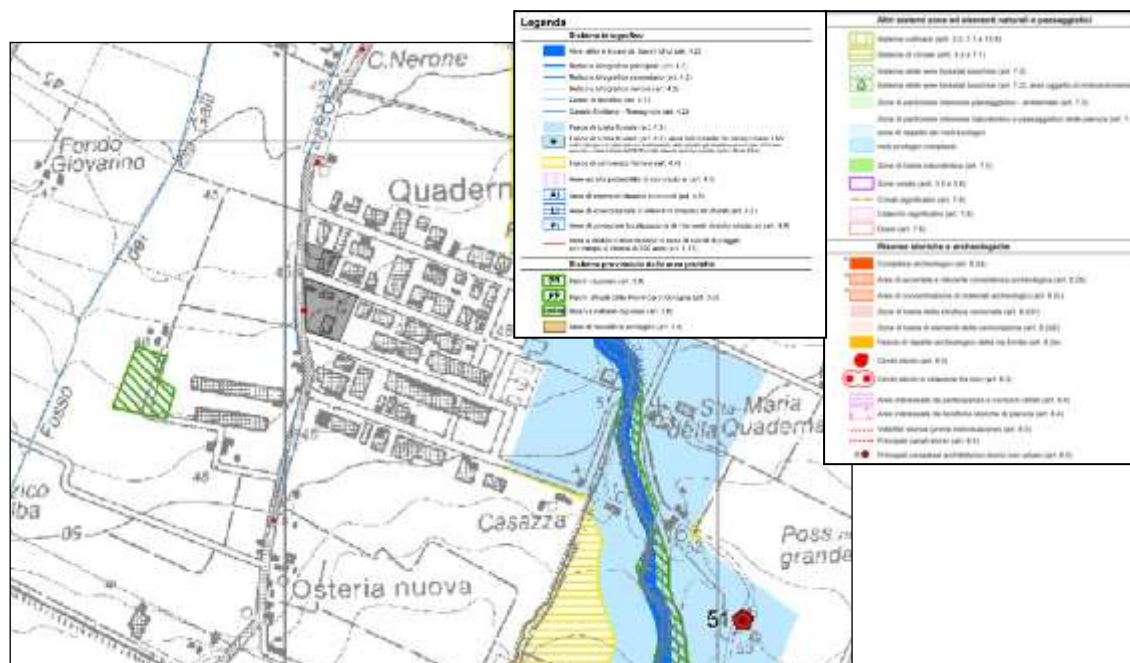


Figura 2-2 – Stralcio della tavola 1 PTCP Bologna Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali (perimetrata in nero ed evidenziate in grigio le aree della Tondini S.p.a. nello stato di progetto)

Continuando l'analisi dei vincoli e tutele indicati dal Piano Provinciale passiamo alla lettura della tavola 2 che si divide in tavola 2A e 2B:

Tavola 2A, "Rischi da frana assetto versanti e gestione delle acque meteoriche" dalla tavola emerge l'appartenenza dell'intero progetto in esame agli ambiti di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8). Tale appartenenza non indica impedimenti alla realizzazione del progetto in essere ma individua accorgimenti progettuali atti al controllo delle acque meteoriche da inserire in progettazione ove di competenza, accorgimenti che come si vedrà nel capitolo dedicato, sono stati fatti propri in sede progettuale.

Tavola 2B "Tutela delle acque superficiali e sotterranee" la tavola, riportata anche in figura 2-2, non evidenzia alcun vincolo o criticità.

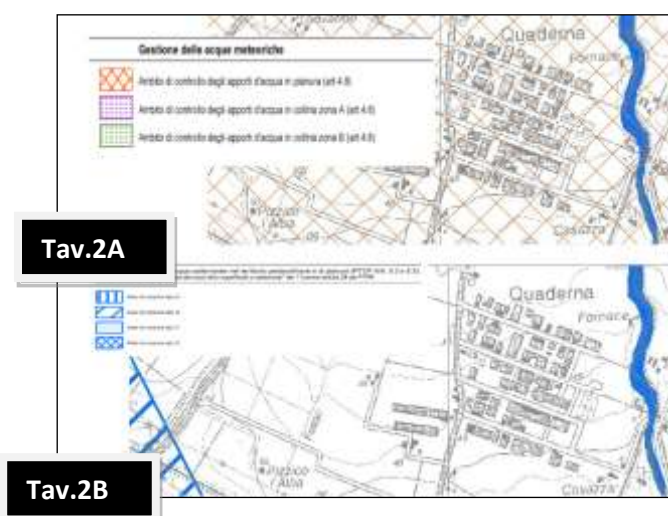


Figura 2-3 – Stralcio della tavola 2 A PTCP Bologna "Rischi da frana assetto versanti e gestione delle acque meteoriche" e tavola 2B PTCP Bologna "Tutela delle acque superficiali e sotterranee"





Figura 2-7 – Stralcio Tavola 2.2.a “Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio(in blu l’area della Tondini S.p.a. esistente, in magenta l’area di espansione)

La tavola 3 a del PSC di Ozzano mette ancora una volta in luce come l’area di progetto (impianto Tondini S.p.a. esistente e area di espansione) appartengano ad aree industriali consolidate intervenendo quindi su una porzione di territorio compatibile con loro funzionalità. Ricordiamo quanto riportato dall’art.5.4 del PSC:

“

2. Obiettivi da perseguire. Negli ambiti specializzati per attività produttive esi-stenti o in corso di attuazione il RUE e il POC devono perseguire i seguenti obiettivi:

- la valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell’apparato produttivo locale;
- la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi;
- la minimizzazione dei rischi antropici, al fine di prevenire gli incidenti connessi a sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l’uomo e per l’ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra inse-diamenti produttivi e centri abitati e risorse ambientali;
- il completamento delle urbanizzazioni e delle dotazioni infrastrutturali e lo sviluppo di attività di servizio alle imprese.

3. Destinazioni d’uso. Negli ambiti specializzati per attività produttive le funzioni ammesse sono specificate dal RUE (o dal POC nel caso di interventi soggetti a PUA) per ciascun tipo di ambito fra quelle produttive manifatturiere, di servizio e terziarie, comunque nel rispetto delle seguenti specificazioni:...

sono ammesse le stazioni ecologiche e le attività di raccolta, recupero, riciclo e messa in riserva di rifiuti speciali, nonché gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, fatte salve le eventuali opere di mitigazione che si rendano opportune.-.....

...”





Figura 2-8 – Stralcio Tavola 3a “Tutele ambiti e trasformazioni territoriali (perimetrato in nero l’area della Tondini S.p.a. esistente e l’area di espansione)”

La tavola di Zonizzazione acustica assegna all’area di studio una V classe acustica tipica delle aree prevalentemente produttive, a cui sono assegnati i seguenti limiti assoluti: 70dBA diurni e 60dBA notturni.

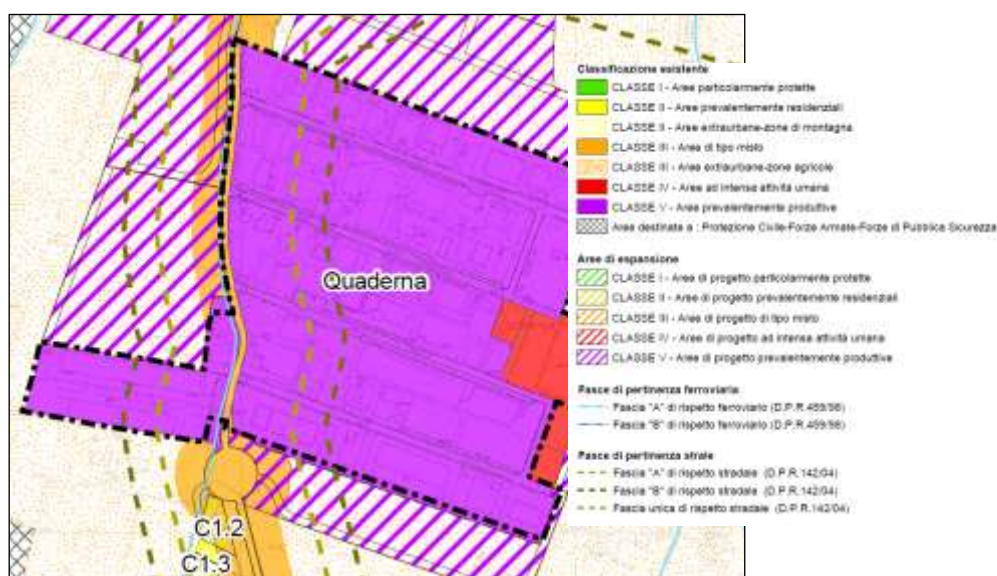


Figura 2-9 – Stralcio Zonizzazione acustica comunale

2.3 RUE OZZANO DELL’EMILIA

Il Rue di Ozzano dell’Emilia è stato approvato il 22/04/2009 a cui è seguita una variante approvata con D.C.C. n° 11 del 27/02/2013

Il Rue conferma quanto già più volte esplicitato dai piani sovraordinati ovvero la destinazione a prevalenza produttiva dell’area qui oggetto di studio, mostrando ancora una volta la compatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici vigenti.

Nello specifico assegna all’area in esame la destinazione ASP1 per le quali le norme del RUE indicano le seguenti destinazioni d’uso:

“Art. 4.4.2 – Destinazioni d’uso

1. Negli ambiti ASP1 sono ammessi i seguenti tipi d’uso:

- b2, b3, b5, b6, b8, b12, b14.2, b16, c1, c2, c3, c6, f1, f2, f3, f4, f5, f6;

- b1 limitatamente alle attività in essere autorizzate in data antecedente all’entrata in vigore delle presenti norme.”

Dove sempre da Rue si ha la seguente definizione di classe f4:

“f4 Impianti per l’ambiente. Trattamento e smaltimento di rifiuti: discariche, piattaforme di stoccaggio; piattaforme ecologiche, impianti di depurazione.”

Funzione perfettamente in linea con l’impianto di recupero rifiuti metallici della Tondini srl qui oggetto di screening ambientale.

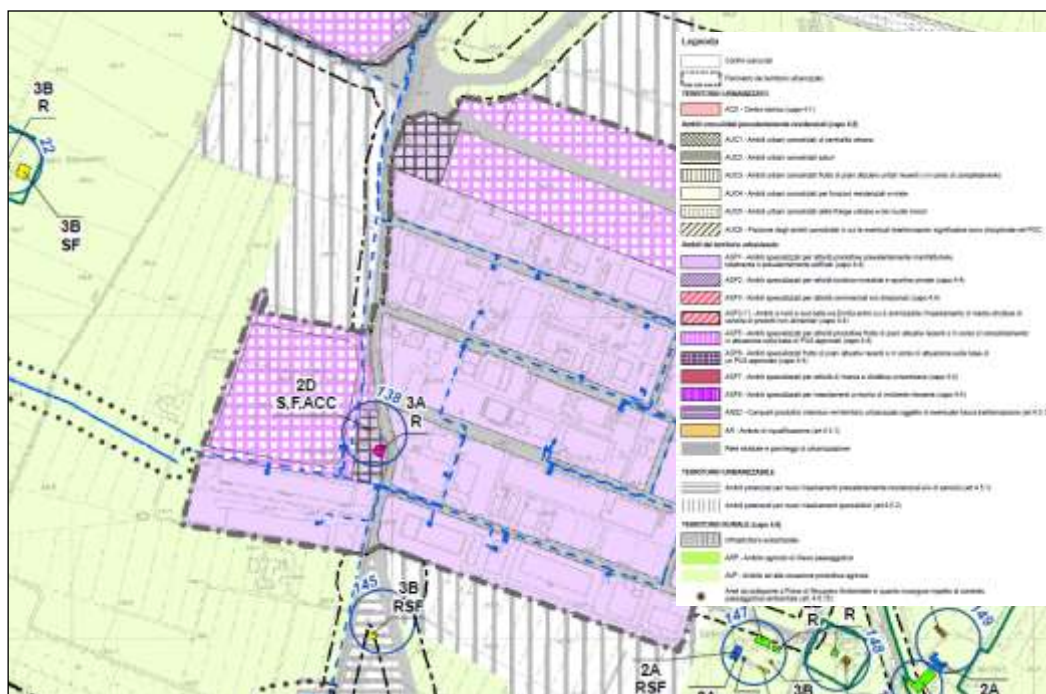


Figura 2-10 – Stralcio tavola 1.1.a RUE Ozzano dell’Emilia

2.3 PIANO GESTIONE RIFIUTI REGIONALE

La regione Emilia Romagna con deliberazione. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR). Dopo un lungo periodo di pianificazione provinciale, che ha garantito al territorio regionale un completo, moderno ed efficiente sistema di gestione dei rifiuti, occorreva uniformare ed integrare i principi e le azioni da attuarsi all’interno dell’ambito ottimale, coincidente con il territorio regionale, al fine di garantire-razionalizzazione gestionale e maggiore flessibilità operativa in un’ottica di area vasta. Il PRGR ambisce a dare gambe alla legge regionale sull’economia circolare (L.R. 5 ottobre 2015, n.16) diventandone il principale strumento operativo, per raggiungere entro 5 anni i suoi obiettivi fondanti ovvero: riduzione della produzione pro-capite di rifiuti compresa tra il 20% e il 25%; raccolta differenziata al 73%; riciclaggio al 70%; autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi nell’ambito regionale,

mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti; minimizzazione dello smaltimento dei rifiuti in discarica e quindi riduzione del numero di discariche presenti sul territorio regionale.

Il centro recupero Tondini S.p.a. si inserisce all'interno di questa economia circolare aiutando il recupero di materia dai rifiuti.

Riportiamo qui di seguito uno stralcio del PPGR della regione Emilia Romagna al fine di verificare la compatibilità del centro di recupero qui in esame con la pianificazione relativa ai rifiuti. La cartografia è stata estratta dalla rete provinciale http://cst.cittametropolitana.bo.it/PPGR_AGG/#.



Figura 2-11 – Stralcio tavola1.1.PRGR Emilia Romagna

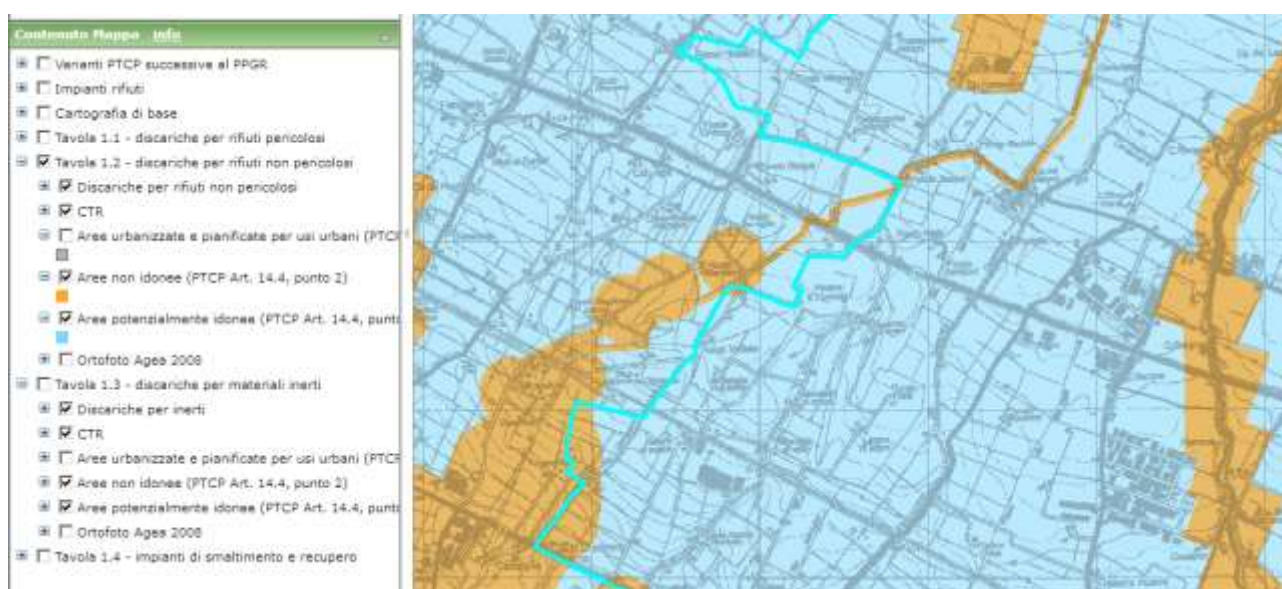


Figura 2-12 – Stralcio tavola1.1.PRGR Emilia Romagna

Le tavole mostrano la compatibilità dell'area con la destinazione (recupero rifiuti) della Tondini S.p.a.

2.4 CONFORMITÀ AL PGRA

Il piano di Gestione del Rischio Alluvioni PGRA , risponde alla direttiva comunitaria 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni e recepisce nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49. Il piano concorre quindi alla creazione di un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali e a raggiungere, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Regione Emilia-Romagna è interessata da tre PGRA : PGRA del distretto padano, del distretto dell'Appennino Settentrionale e del distretto dell'Appennino Centrale.

L'area oggetto di studio, sia nello stato attuale che di progetto, è localizzata nel comune di Ozzano dell'Emilia, località Quaderna, via Tolara 60 (accesso da via Lombardia 2) e via Lombardia 1-3 e ricade all'interno del PGRA dell'Appennino Settentrionale:

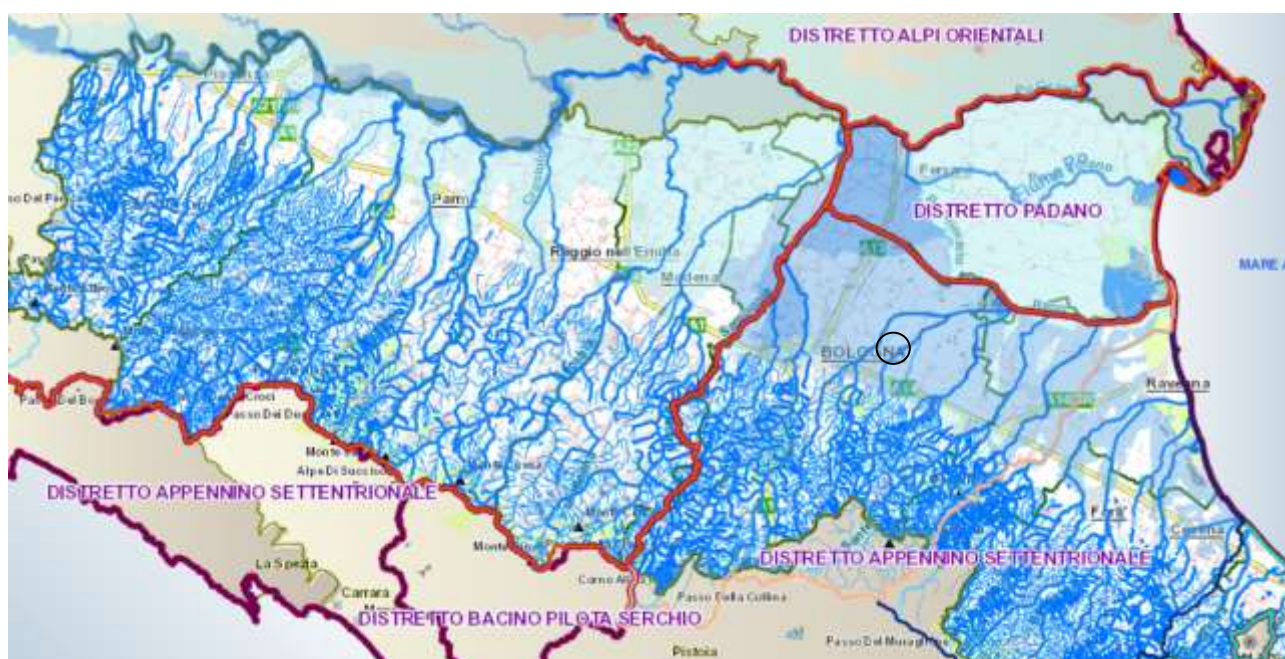


Fig.2.13 Localizzazione area e distretti

La cartografia interattiva del piano di Gestione del Rischio alluvioni restituisce la seguente immagine:



Fig.2.14 Cartografia PGRA

L'analisi della stessa porta alla luce le seguenti caratteristiche per l'area della Tondini in essere e di progetto:

Alluvioni poco frequenti M-P2 (pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;)

Ambito territoriale: RP

Denominazione corso d'acqua: Torrente Quaderna

Codice scenario alluvione: M

Codice origine alluvione: A11

Quindi l'area in esame è soggetta ad alluvione media, la disciplina di piano del distretto appennino settentrionale prevede per tali aree quanto riportato agli artt.9-10-14

Inoltre la relazione di piano indica che le principali misure del PGRA di natura non strutturale (ricadenti nelle categorie M2, M4, M5 e M6) sono riferibili ai contenuti dei PAI (norme, direttive, etc), aventi ricadute in campo territoriale ed urbanistico, a Leggi, indirizzi, linee guida regionali, e alla vasta materia in capo al sistema di Protezione Civile e sono volte ad indirizzare e guidare la pianificazione territoriale e urbanistica e la predisposizione dei piani di Protezione civile ai diversi livelli previsti dall'ordinamento italiano.

Per tale motivo al fine di rispondere a quanto presente nel piano la Tondini spa ha svolto uno studio idraulico sull'area, a firma dell'ing. Andrea Artusi, per valutare l'effettivo rischio.

L'estensore dello studio A S S E V E R A la veridicità della rappresentazione dello stato dei luoghi, dei dati dimensionali, nonché la rispondenza e la conformità delle opere di progetto alle prescrizioni degli strumenti urbanistici di pianificazione vigenti ed adottati, in particolare la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità definite dal vigente Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA).

QUADRO PROGETTUALE

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 INTRODUZIONE E MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Il presente progetto contempla l'espansione dell'attuale impianto della Tondini S.p.a., impianto di messa in riserva R13 e recupero R4 rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi. Si avrà pertanto l'"annessione", a livello autorizzativo, di ulteriore superficie a quella già oggi autorizzata senza variazione del core business dell'azienda ovvero mantenendo inalterata l'attività svolta che rimane la messa in riserva ed il recupero di rifiuti metallici.

In particolare l'intervento risponde alle necessità di mercato presenti nei dintorni dell'area per le quali si è verificata una richiesta di raccolta e recupero dei metalli più alta rispetto al passato, dovuta anche ad una maggiore attenzione generale nel recupero del rifiuto da parte del cittadino e delle attività (aumento raccolta differenziata).

L'ampliamento dell'impianto consente quindi di rispondere alle richieste del mercato e di recuperare il rifiuto nel rispetto del principio di vicinanza e prossimità.

L'area autorizzata di via Lombardia 2 non subirà alcun cambiamento in termini di rifiuti trattati e lavorazioni svolte ma solamente una revisione del lay out, come ad esempio la forma e localizzazione delle aree deposito rifiuti,

La nuova area, localizzata in via Lombardia 1/3, di proprietà della MATBIA s.r.l. è presa in affitto dalla Tondini S.p.a, per ampliare l'attuale spazio adibito a recupero dei rifiuti.

Chiediamo che le due aree (esistente e di progetto) ricadano entrambe all'interno di un'unica autorizzazione, anche se hanno confini propri (una autorizzazione con due unità locali).

L'area di via Lombardia 1-3 sarà anch'essa organizzata per il deposito e recupero dei rifiuti metallici proponendo quindi un assetto e modalità gestionali, seppure di dimensioni inferiori, gemelle rispetto a quanto già oggi esistente di via Tolara che trova accesso da via Lombardia 2.

3.2 L'ASSETTO ATTUALE DELL'IMPIANTO DI VIA TOLARA, ACCESSO DA VIA LOMBARDIA 2

La Tondini S.p.a. risulta oggi autorizzata per il recupero rifiuti da autorizzazione provinciale AUA n.14/2014.

L'attuale assetto dell'impianto è quello di seguito rappresentato:

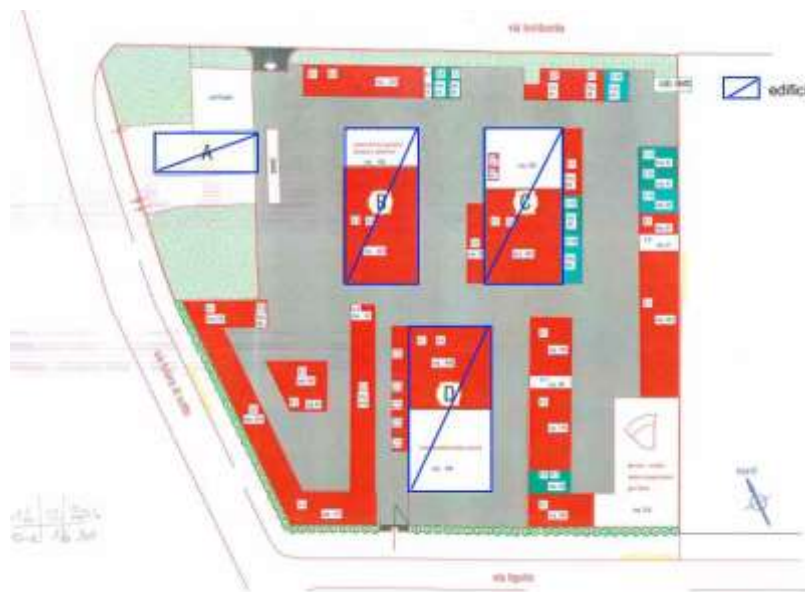


Figura 3-1 – Lay out impianto da AUA N.14/2014

L'ingresso dei mezzi all'impianto ubicato in via Tolara n. 60 avviene da via Lombardia 2.

3.2.1 Caratteristiche principali delle aree

Il piazzale di tutto l'impianto ha un sottofondo in materiale inerte ben costipato su cui è posata una rete metallica elettrosaldata affogata da gettata in calcestruzzo dello spessore di c.a 20,00 cm. che rende la pavimentazione impermeabile.

Il piazzale è quindi in grado di evitare contaminazioni del terreno sottostante.

Inoltre il piazzale è dotato di una rete scolante autorizzata la quale scarica nella pubblica fognatura di via Liguria e via Lombardia, afferente al depuratore di Ozzano-Ponte Rizzoli.

Le acque meteoriche di dilavamento raccolte dalla rete interna, antecedentemente all'immissione in pubblica fognatura, vengono trattate in un separatore in continuo di oli e idrocarburi e una quota della portata in un impianto chimico fisico, al fine di far sì che i valori di concentrazione degli inquinanti rispettino i valori limite indicati dalla tab.3 allegato 5 parte terza del D.Lgs 152/2006.

I pozzetti di ispezione realizzati sono visibilmente indicati e risultano conformi alla normativa ovvero sono in grado di consentire il posizionamento del campionatore automatico e di prelevare l'acqua per l'esame con la tipologia a caduta.

Le condotte che recapitano le acque meteoriche in pubblica fognatura sono dotate di valvola di sicurezza prima dell'immissione.

3.2.2 L'autorizzazione esistente A.U.A.

Ad oggi l'impianto Tondini S.p.a. risulta autorizzato con AUA n.14/2014 ubicato in via Tolara di Sotto, 60 (accesso carraio via Lombardia 2) per attività di recupero rifiuti non pericolosi, lavorazione stoccaggio e commercio di rottami metallici come di seguito specificato:

			t/a	m ³
OPERAZIONE RECUPERO	R4	RICICLO/RECUPERO DEI METALLI O DEI COMPOSTI METALLICI	98.850,00	25.950,00
TIPOLOGIA	3.1/3 c	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120101][120102][120199][150104][160117][170405] [191001][191202][200140]		
TIPOLOGIA	3.2/3 c	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110501][120103][120104][150104][170401][170402] [170403][170404][170406][170407][191002][191203] [200140]		
TIPOLOGIA	5.1/3	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo n. 22/97, e successive modifiche e integrazioni e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160106][160116][160117][160118][160122]		
TIPOLOGIA	5.2/3	Parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi dell'art. 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni [160106][160116][160117][160118][160122]		
TIPOLOGIA	5.7/3 a	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto CER=160216-170402-170411		
TIPOLOGIA	5.8/3 a	Spezzoni di cavo di rame ricoperto CER=160118-160122-160216-170401-170411		
TIPOLOGIA	5.14/3 b	Scaglie di laminazione e stampaggio [120101][120102][120103].		
TIPOLOGIA	5.16/3	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160214][160216][200136].		

			t/a	m ³
OPERAZIONE RECUPERO	R13	MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI PER SOTTOPORLI A UNA DELLE OPERAZIONI INDICATE NEI PUNTI DA R1 a R12	12.950,00	12.270,00
TIPOLOGIA	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120101][120102][120199][150104][160117][170405] [191001][191202][200140]		

TIPOLOGIA	3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110501][120103][120104][150104][170401][170402] [170403][170404][170406][170407][191002][191203] [200140]		
TIPOLOGIA	3.3	Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta, plastica e metallo CER=150104-150105-150106-191203		
TIPOLOGIA	3.7	rifiuti di lavorazione, molatura e rottami di metalli duri [120103].		
TIPOLOGIA	4.1	Scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al e Zn; scorie dalla produzione del fosforo; scoria Cubilot [101003].		
TIPOLOGIA	4.4	scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse [100903].		
TIPOLOGIA	5.1	parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo, n. 22/97, e successive modifiche e integrazioni e al D.Lgs n. 209/03, privati di pneumatici [160106][160117] [160118]		
TIPOLOGIA	5.2	parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi dell'art. 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni [160106] [160117][160118]		
TIPOLOGIA	5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto CER=160216-170402-170411		
TIPOLOGIA	5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto CER=160118-160216-170401-170411		
TIPOLOGIA	5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio [120101][120102][120103].		
TIPOLOGIA	5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160214][160216][200136].		
TIPOLOGIA	5.19	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC [160214][160216][200136].		

3.3 L'ASSETTO DELL'IMPIANTO NELLO STATO DI PROGETTO VIA LOMBARDIA 1-3

Il progetto in esame prevede l'espansione dell'attuale impianto della Tondini S.p.a., annettendo una nuova unità locale a quanto oggi autorizzato. Tale unità locale si troverà ubicata in fronte all'attuale ingresso dell'impianto di via Tolara, ingresso da via Lombardia 2, difatti la nuova unità locale avrà accesso dalla via Lombardia 1/3.

Le due aree o unità locali andranno a determinare il nuovo assetto della Tondini S.p.a..

Nel progetto in esame non si prevedono variazioni di tipologie rifiuti o trattamenti rispetto a quelle già oggi autorizzate, ma solo l'annessione di una nuova unità locale/area impianto, andando così ad aumentare lo spazio di messa in riserva dei rifiuti e le relative quantità a disposizione della Tondini che oggi si trova a dover rispondere ad un notevole aumento di domanda.

Le due aree costituendo due distinte unità locali, saranno gestite dal punto di vista delle scritture ambientali separatamente.

I due accessi dell'impianto saranno controllati da cancelli, i quali verranno tenuti chiusi in assenza di addetto all'ingresso/uscita mezzi garantendo la protezione dell'impianto da agenti esterni.

Il nuovo assetto della Tondini previsto da progetto sarà quindi:

-unità locale 1: via Tolara 60, accesso da via Lombardia 2

-unità locale 2: via Lombardia 1-3.

Descriveremo qui di seguito le due aree separatamente in quanto ognuna indipendente dall'altra.

3.3.1 UNITA' LOCALE 1:

L'unità locale di via Tolara 60, accesso da via Lombardia 2, già oggi autorizzata con AUA rimarrà concettualmente invariata. Ma, vista la realizzazione di una nuova unità locale si prevede:

- un riassetto delle aree ovvero un lay out relativo alla disposizione rifiuti differente rispetto a quanto già autorizzato.
- Una variazione delle quantità in R4 e R13

La figura seguente riporta il nuovo assetto, possiamo notare una riposizionamento dei rifiuti che rimangono comunque della stessa tipologia e identificati dagli stessi CER presenti in autorizzazione:



Figura 3-2 – Lay out di progetto Unità locale 1

Le aree esterne dei piazzali sono dedicate:

- alla viabilità interna,;
- al deposito dei rifiuti in cumuli,;

- al deposito materie prime (end-waste) (aree cerchiare in rosso in figura);
- alle lavorazioni: pressatura – cesoiatura.

Subito l'ingresso all'unità locale dell'impianto di via Tolara (ingresso che avviene da via Lombardia 2) si trova la pesa a pavimento con annesso portale per la verifica della radioattività del rifiuto in ingresso/uscita.

Importante è sottolineare che all'interno dell'impianto della Tondini S.p.a., è possibile trovare rifiuto metallico e materia prima seconda ottenuta dalle operazioni di recupero effettuate sul rifiuto, come stabilito nel DM 5 febbraio 1998 e nei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.

Quindi il progetto rivede le quantità presenti nell'impianto già oggi autorizzato con AUA. Riportiamo qui di seguito le nuove quantità relazionate alle aree e di seguito una sintesi:

TOLARA

R4 area n.	tipologie	mq	t/istant	t/a
20-23-25	3.1	569	1.138	14.771
1-3-14-17	3.2	600	1.200	15.576
21	5.1	12	24	312
21a1	5.2	12	24	312
37	5.7	9	18	234
38	5.8	15	30	389
28	5.14	20	40	519
26	5.16	55	110	1.428
	totale	1.292	2.584	33.540

TOLARA

R 13 area n.	tipologie	mq	t/istant	t/a
2-6-13-15-18-22-31-33-35-41	3.1	1.179	2.357	31.699
4-5-7-8-9-10-11-12-16-34-36-40	3.2	1.339	2.678	36.017
24	3.3	37	74	995
28b	3.7	27	54	726
39	4.1	15	30	403
19	4.4	30	60	807
21b	5.1	15	30	403
21a	5.2	15	30	403
37b	5.7	10	20	269
38b	5.8	19	38	511
28a	5.14	27	54	726
29-32	5.16	105	210	2.824
27-30	5.19	92	184	2.475
	totale	2.910	5.819	78.260

3.3.2 UNITA' LOCALE 2:

L'unità locale n.2 di nuova realizzazione è ubicata in fronte all' unità locale 1 e trova accesso dalla via Lombardia2. L'area è già approntata, con pavimentazione impermeabilizzata e presenza di una pesa e portale per il controllo elettromagnetico.



Figura 3.3 Localizzazione unità locale 2 evidenziata in magenta, mentre in ciano è individuata l'unità locale 1

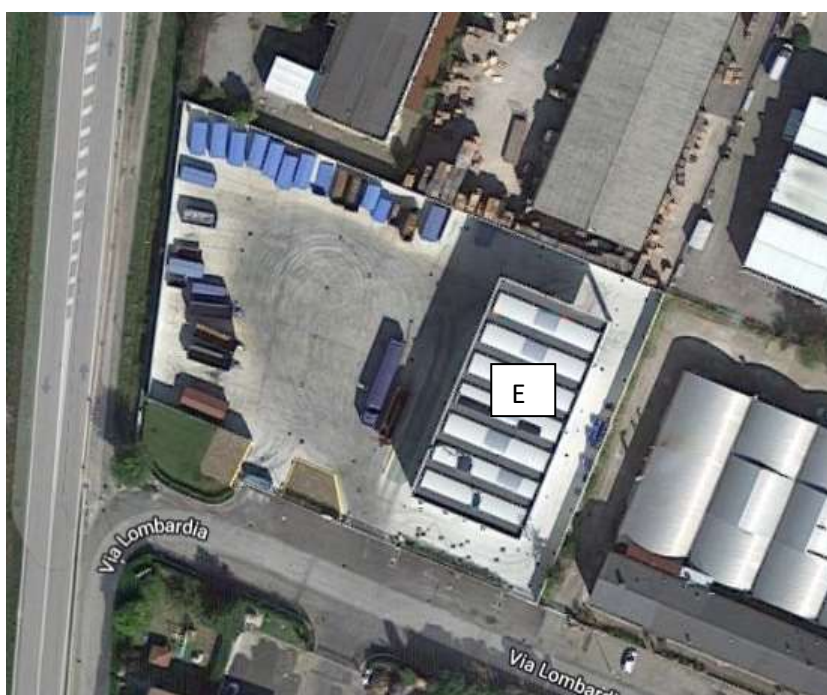


Figura 3.4 Area unità locale 2

L'area esterna del piazzale con pavimentazione impermeabile è dedicata:

- alla viabilità interna,
- al deposito dei rifiuti in cumuli,

- al deposito MPS
- alle lavorazioni: riduzione volumetrica

Importante è sottolineare che all'interno dell'impianto della Tondini srl è possibile trovare rifiuto metallico e materia prima seconda ottenuta dalle operazioni di recupero effettuate sul rifiuto.

Subito dopo i due ingressi dell'impianto (in area esistente e in area di espansione) si trovano due pese a pavimento (una per ingresso) con annessi portali per la verifica della radioattività del rifiuto in ingresso.

Qui di seguito il lay out di progetto:



Figura 3.5 Lay out unità locale n.2

Le quantità e le operazioni previste sono le seguenti:

R4 area n.	tipologie	mq	mc.	t/istant	t/a
47	3.1	125	250	250	1.644
42-43-45-52	3.2	576	1.152	1.152	7.576
	totale	701	1.402	1.402	9.220

R 13 area n.	tipologie	mq	mc.	t/istant	t/a
46	3.1	125	250	250	3.864
44-48-49-50-51	3.2	571	1.142	1.142	17.650
	Totale	696	1.392	1.392	21.514

In termini riassuntivi all'interno dell'impianto unità locale 1 e 2 i quantitativi complessivi per operazione di recupero saranno i seguenti:

R4 complessivo	tipologie	mq.	t/istant	t/a
TOTALE		1.993	3.986	42.760

R 13 complessivo	tipologie	mq.	t/istant	t/a
Totale		3.606	7.211	99.774

L'impianto nella sua totalità presenta le seguente potenzialità di recupero:

t / Aree	R4	R13	Sub-totali
UNITA' LOCALE 2 Lombardia	9.220	21.514	30.734
UNITA' LOCALE 1 Tolara	33.540	78.260	111.800
Totale	42.760	99.774	142.534

La percentuale di materia recuperata ha una percentuale decisamente elevata in quanto trattasi di rifiuti che vengono valorizzati interamente, ovvero di materiali che in osservanza ai regolamenti comunitari 333 e 715 nello specifico, riescono ad avere una richiesta di mercato seppur altalenante con ricavi superiori ai costi di recupero.

4 COMPONENTI AMBIENTALI

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO AMBIENTALE POTENZIALE	MISURE PROGETTUALI – OPERE MITIGAZIONALI PREVISTE	MISURA IMPATTO
SOTTOSUOLO e ACQUE SOTTERRANEE	La messa in riserva di rifiuti in area esterna pavimentata potrebbe determinare inquinamento degli acquiferi sotterranei	□□	Riferimento sia allo stato attuale che di progetto. L'impianto è strutturato in maniera tale da garantire un adeguato livello di protezione naturale delle acque sotterranee. NON SONO PRESENTI scarichi diretti nel suolo e nel sottosuolo di acque reflue meteoriche di dilavamento; - La pavimentazione interna e esterna dell'impianto è impermeabilizzata - Sono presenti in impianto adeguate reti idrauliche di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche; Le acque vengono trattate dove necessario con idonei impianti di depurazione prima del loro scarico presso i corpi idrici recettori;
AMBIENTE IDRICO ACQUE SUPERFICIALI	Produzione di acque di processo industriale	□□	- NON È PREVISTA LA PRODUZIONE DI ACQUE DI PROCESSO ; il processo di recupero non dà luogo alla formazione di reflui e quindi non vi è alcuno scarico di acque industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento) in acque superficiali;
RISCHIO ALLUVIONI	Allagamento delle aree di lavoro e stoccaggio	Buona tecnica	Sono escluse a priori velocità tali da provocare scalzamento o erosione di fondamenti di edifici o manufatti in genere. Gli eventuali fenomeni di allagamento concentrato o diffuso dovuti a crisi del reticolo secondario di pianura, per le loro caratteristiche, escludono totalmente il rischio di impatto di detriti su opere antropiche presenti sul territorio. Date le caratteristiche geometriche ed architettoniche dell'edificio in oggetto, nonché le condizioni planoaltimetriche ed orografiche dell'ambiente circostante, a seguito delle verifiche idrauliche effettuate i potenziali danni dovuti all'immersione prolungata di parti dell'edificio risultano del tutto trascurabili. Considerando gli esigui valori di battente idraulico simulati che si vengono a creare nell'area oggetto di indagine, tale aspetto idraulico risulta del tutto trascurabile.

CLIMA ACUSTICO	Rumore e vibrazioni	□□	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatività aziendale è tale da rispettare i limiti normativi (la valutazione è tale secondo le condizioni descritte in relazione di impatto, variazioni di impianto gestionali e operative, variazioni di attrezzature comportano una revisione di quanto indicato) - L'operatività aziendale si svolgerà solamente in fascia diurna;
ATMOSFERA	Emissioni di polveri e sostanze gassose	□□	<ul style="list-style-type: none"> - Presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di rottami metallici (ferrosi e non ferrosi),. I rifiuti speciali non pericolosi (solidi compatti) che la Società intende accettare in ingresso all'impianto (a meno di singolari specificità) sono caratterizzati, per loro natura, da stato fisico solido prevalentemente non pulverulento (2); negli altri casi (e cioè qualora il rifiuto presenti stato fisico solido pulverulento – 1) tali rifiuti verranno conferiti, scaricati e movimentati all'interno del sito facendo ricorso a modalità gestionali atte a limitare la dispersione nell'ambiente esterno di eventuali polveri (anche non direttamente riconducibili al rifiuto) o materiale particolato in generale - Non sono previste attività di combustione del materiale o altre forme di emissioni gassose pericolose derivanti da specifici cicli di produzione che possano compromettere la componente atmosferica; - L'impianto in progetto si caratterizza per la presenza di attività/lavorazioni caratterizzate da inquinamento atmosferico poco significativo o da emissioni scarsamente rilevanti così come disciplinate al Titolo 1, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i e alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.lgs. n. 152/06 s.m.i..
	Emissioni odori	□□	<ul style="list-style-type: none"> - non è prevista l'accettazione di materiali di origine biologica putrescibile che possono essere fonti di odori sgradevoli sia negli ambienti di lavoro che all'esterno del perimetro dell'impresa;
VIABILITA'	Traffico veicolare	□□	<ul style="list-style-type: none"> - A pieno regime, l'esercizio dell'attività di recupero in progetto comporterà il transito al più di 8 veicoli/giorno (veicoli commerciali pesanti) nell'ora media diurna- Si ritiene realisticamente che, considerato il flusso di vettori per e dall'impianto in progetto così come sopra determinato, la rete viaria di avvicinamento possa sostenere, senza particolari criticità, il traffico veicolare determinato dall'esercizio

			dell'attività in progetto, che è comunque assimilabile a quello che sarebbe determinato da un qualsivoglia altro stabilimento produttivo di piccole/medie dimensioni insediabile nel medesimo lotto.
--	--	--	--

RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE

TIPOLOGIA	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa CER=100210-100299-120101-120102-120199-150104-160117-170405-190102-190118-191001-191202-200140
TIPOLOGIA	3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe CER=100899-110501-110599-120103-120104-120199-150104-170401-170402-170403-170404-170406-170407-191002-191203-200140
TIPOLOGIA	3.3	Sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta, plastica e metallo CER=150104-150105-150106-191203
TIPOLOGIA	3.7	rifiuti di lavorazione, molatura e rottami di metalli duri CER=110299-120103-120199
TIPOLOGIA	4.1	Scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al e Zn; scorie dalla produzione del fosforo; scoria Cubilot CER=060902-100601-100602-100809 100811-101003
TIPOLOGIA	4.4	scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse CER=100202-100201-100903
TIPOLOGIA	5.1	parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo, n. 22/97, e successive modifiche e integrazioni e al D.Lgs n. 209/03, privati di pneumatici CER=160106-160116-160117-160118-160122
TIPOLOGIA	5.2	parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi dell'art. 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni CER=160106-160116-160117-160118-160122
TIPOLOGIA	5.7	Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto CER=160216-170402-170411
TIPOLOGIA	5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto CER=160118-160122-160216-170401-170411
TIPOLOGIA	5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio CER=100210-120101-120102-120103
TIPOLOGIA	5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi CER=110114-110206-110299-160214-160216-200136
TIPOLOGIA	5.19	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC CER=160216-160214-200136